|  |  |
| --- | --- |
| Azione climatica  PAESI IN VIA DI SVILUPPO  (Oltre 100 paesi: Sud-est asiatico, la maggior parte delle nazioni America centro-meridionale e dell'Africa, piccoli Stati insulari e gran parte del Medio Oriente) | image1 |

Ai Capi negoziatori per il gruppo PAESI IN VIA DI SVILUPPO

Preparazione del Vertice internazionale di Azione per il Clima

Delegati, benvenuti al **Vertice internazionale di Azione per il Clima!** Capi negoziatori e principali leader, insieme ai rappresentanti di tutti gli altri settori, abbiamo ricevuto dal Segretario generale dell’ONU l'invito a collaborare per trovare soluzioni all’emergenza del riscaldamento globale.

Il Segretario generale ci ha da sempre interpellati con parole chiare: "*Quella dell'emergenza climatica è una gara che stiamo perdendo, ma che possiamo ancora vincere. (…) La ricerca scientifica più qualificata ci dice che qualsiasi aumento di temperatura superiore a 1,5°C provocherà danni gravi e potenzialmente irreversibili agli ecosistemi che ci sostengono. La scienza ci dice anche che non è troppo tardi. Abbiamo ancora un margine di azione. (...) Ma per vincere servono cambiamenti strutturali in tutti gli aspetti delle nostre società: come coltiviamo, come produciamo il cibo, come utilizziamo il suolo, quali fonti energetiche alimentano le nostre economie... Se agiamo insieme, le risposte saranno per un mondo più prospero e giusto.”*

Scopo del vertice di oggi è elaborare un piano per limitare il riscaldamento globale a meno di + 2ºC e puntare a contenere tale aumento a +1,5ºC al di sopra dei livelli preindustriali, rispettando quindi gli obiettivi formalmente sanciti a livello internazionale dall'Accordo di Parigi sul Clima. La scienza è chiara: un riscaldamento superiore a questi limiti potrà avere effetti catastrofici e irreversibili che metteranno a rischio la salute, la prosperità e la vita stessa delle persone in tutti i paesi del mondo.

Il nostro gruppo include i rappresentanti dei paesi meno sviluppati del mondo, con una popolazione totale, in rapida crescita, di circa il 40% della popolazione globale e le nostre economie generano complessivamente solo il 15 % circa della produzione economica mondiale, con un PIL (prodotto interno lordo) pro capite basso e un livello di povertà di molto superiore ai paesi sviluppati.

Di seguito sono elencate le nostre priorità politiche. Abbiamo comunque la facoltà di proporre o di bloccare qualunque politica disponibile.

1. **Sovvenzionare le energie rinnovabili (ad es., l'energia solare, eolica, geotermica, idroelettrica e lo stoccaggio di energia)**. Il settore delle energie rinnovabili sta crescendo rapidamente, ma rappresenta solo una piccola frazione del mix energetico mondiale. I sussidi aiuteranno queste industrie ad espandersi e a creare posti di lavoro nelle nostre nazioni (specialmente se riusciremo a sbaragliare i miglioramenti delle nazioni sviluppate nelle tecnologie dell’energia eolica, solare e delle batterie). Lo stoccaggio (es. batterie, accumulo termico, pompaggio idroelettrico) e la gestione del carico dinamico per l’energia elettrica consentono di integrare nel sistema energetico le fonti rinnovabili intermittenti come l’eolico e il solare, garantendo al tempo stesso una fornitura continua di elettricità. Le sovvenzioni per le energie rinnovabili, pagate dai paesi sviluppati e da paesi emergenti renderebbero queste fonti di energia molto più economiche per le nostre nazioni e renderebbero più rapido lo sviluppo economico.

2. Ridurre le emissioni di metano, protossido di azoto e altri gas a effetto serra. Il diossido di carbonio (CO2) è il principale gas a effetto serra, ma gli altri gas serra sono attualmente responsabili di circa un quarto delle emissioni totali. Questi includono il metano (CH4) e il protossido di azoto (N2O) e una vasta serie di clorofluorocarburi e altri composti fluorurati (CFC). Considerando l’effetto serra di una singola molecola, nel corso del prossimo secolo molti dei gas diversi dal CO2 contribuiranno al riscaldamento globale in misura dieci, cento o persino mille volte superiore rispetto alla CO2. Benché siano presenti in basse concentrazioni, questi gas sono in rapido aumento. La maggior parte di queste emissioni viene prodotta dai paesi sviluppati e dalle economie emergenti del mondo.

3. Ridurre la deforestazione. La maggior parte della deforestazione avviene nelle foreste tropicali delle nostre nazioni, in particolare nel Bacino Amazzonico, nell’Asia meridionale e sud-orientale e in Africa. La protezione delle foreste può ridurre le emissioni, preservando al tempo stesso la biodiversità e l'approvvigionamento idrico. Tuttavia limitare la deforestazione riduce anche l’uso potenziale di quei territori per la produzione di legname, la produzione di cibo e altri usi fondamentali.

**4.** Considerare l’afforestazione. L’afforestazione è piantare alberi per generare nuove foreste su terreni senza alberi; talvolta su terreni dove le foreste sono state nel passato degradate o distrutte. Se realizzata su vasta scala l’afforestazione potrebbe coinvolgere terreni necessari per l’agricoltura o l’allevamento, generando l’aumento dei prezzi del cibo. Da valutare inoltre l’estensione del terreno necessaria per qualsiasi politica di afforestazione che noi o altri gruppi possiamo proporre.

5. Prendere in considerazione la possibilità di tassare il carbone. Molti dei nostri paesi stanno costruendo nuove miniere di carbone e nuove centrali elettriche a carbone, sebbene quest'ultimo sia il combustibile a più alta intensità di carbonio e sia anche responsabile di gran parte dell'inquinamento atmosferico che nuoce attualmente a milioni di persone nei nostri paesi. Tassare, regolamentare o addirittura eliminare gradualmente il carbone potrebbe far diminuire rapidamente le emissioni, ridurre il pericoloso inquinamento atmosferico e migliorare la salute pubblica.

5. Valutare la possibilità di applicare un prezzo alle emissioni di CO2. Il sistema energetico mondiale è ancora dominato dai combustibili fossili, e la CO2 emessa da questi combustibili è di gran lunga la principale fonte di emissioni di gas serra, causa del riscaldamento globale. Gli attuali prezzi di mercato dei combustibili fossili non tengono conto dei costi ambientali e sociali che essi provocano (le loro "esternalità negative"). Peggio ancora, i governi dei paesi di tutto il mondo, compresi molti del nostro gruppo, sovvenzionano ogni anno l'industria dei combustibili fossili con sussidi di centinaia di miliardi di dollari. Gli economisti concordano che agire sul prezzo del carbonio è il modo migliore per ridurre le emissioni globali di gas a effetto serra. Valutiamo la possibilità di supportare un prezzo globale del carbonio, magari introducendolo gradualmente affinché ci sia il tempo di adattarsi. Le entrate così generate potrebbero essere rimborsate ai cittadini come risarcimento oppure contribuire a compensare i costi di altre politiche. Sebbene il prezzo del carbonio sia stato implementato in poche nazioni, tale prezzo è di gran lunga inferiore alla cifra di 30-50 dollari per tonnellata di CO2, o anche più, raccomandata da numerosi economisti. Tuttavia, non possiamo permetterci di muoverci troppo rapidamente: le classi medie nei nostri paesi si possono a malapena permettere i prodotti e servizi che gli abitanti dei paesi sviluppati danno per scontati (automobili, aria condizionata, viaggi aerei, ecc.), mentre i poveri dei nostri paesi necessitano di energia elettrica affidabile, acqua potabile, cibo, cure sanitarie, alloggi dignitosi e altri bisogni basici fondamentali e risentirebbero fortemente degli effetti di un aumento dei costi dell'energia.

Ulteriori considerazioni

Molte persone nei nostri paesi non hanno accesso all'elettricità o a un'energia affidabile. Attualmente i nostri paesi sono responsabili solo di un quarto circa delle emissioni mondiali di gas a effetto serra, e il livello di emissioni pro capite è di gran lunga inferiore a quello dei paesi sviluppati o persino di economie in rapida espansione come la Cina. Tuttavia, l'uso di combustibili fossili nei nostri paesi sta crescendo rapidamente, di pari passo con lo sviluppo delle nostre economie. I paesi sviluppati hanno generato la maggior parte delle emissioni cumulative globali di gas a effetto serra responsabili della crisi climatica, mentre i nostri cittadini saranno i più colpiti dai cambiamenti climatici e avranno la minore capacità di adattarsi. Siamo convinti che i paesi sviluppati abbiano la responsabilità morale di ridurre le loeo emissioni e che non siano ammissibili politiche di lotta ai cambiamenti climatici che rallentino il nostro sviluppo economico e la nostra capacità di assicurare ai nostri cittadini cibo, posti di lavoro, alloggi, istruzione, assistenza sanitaria e altri bisogni di base e fondamentali che vengono dati per scontati nei paesi sviluppati.

Al tempo stesso, siamo consapevoli che i cambiamenti climatici comportano gravi rischi per la prosperità, la salute e la vita stessa dei nostri cittadini. Ogni anno nei nostri paesi milioni di persone muoiono prematuramente a causa dell'inquinamento atmosferico da combustibili fossili. L'innalzamento del livello del mare, gli eventi meteorologici estremi, le siccità, il calo delle rese agricole e altri danni causati dal riscaldamento globale generano sempre più spesso conflitti e flussi migratori e minano la legittimazione dei nostri governi e per le nazioni nazioni insulari anche la stessa esistenza. I nostri paesi hanno l'opportunità di bypassare la fase a combustibili fossili del sistema energetico adottando direttamente un sistema energetico rinnovabile, pulito e efficiente, proprio come molti di noi sono passati direttamente ai telefoni cellulari saltando la fase della telefonia fissa. L'efficienza energetica e le energie rinnovabili, come l'eolico e il solare, sono spesso redditizie, creano occupazione e opportunità economiche, oltre a migliorare la sanità pubblica.